

Medici di base Gli "orfani" sono 20 mila

Il nuovo allarme arriva dai sindacati "Situazione sempre più difficile"

Premessa essenziale alla realizzazione di un ospedale nuovo (e unico per pazienti acuti) a Piedimulera è il rafforzamento della medicina territoriale, che sta facendo i conti con la carenza di medici di famiglia. E altri stanno per andare in pensione senza possibilità di sufficiente rimpiazzo. I dati raccolti dalla Fondazione **Gimbe** sono sconcertanti: a fine 2025 in Italia ne mancavano 5.700, uno su dieci in Piemonte.

Malissimo è messo il Vco, con scoperti quasi 20 mila assistiti. Negli ultimi mesi con il relativo bando regionale se ne sono acquisiti soltanto due nuovi. Soprattutto per gli anziani residenti in paesi e paesini, riuscire a farsi visitare e avere ricette è sempre

più problematico. Si sono messi i giovani reclutati per la guardia medica a dare una

mano ai colleghi medici di famiglia nel rispondere, su appuntamento, ai mutui rimasti «orfani». Inevitabile conseguenza: turni di continuità assistenziale (la guardia medica è dalle 20 alle 8 nei feriali e h24 nei festivi) non sono più garantiti in sedi periferiche come Cannobio e Stresa. «Il contesto è difficile e non si può che essere preoccupati» dichiarano per Cgil, Cisl e Uil Michele Piffero, Elena Ugazio e Michele Broggio. Questo anche davanti alla novità delle case di comunità (i maxi ambulatori) in apertura a Omegna e

Verbania, perché di «contenitori» rinnovati se ne fa ben poco senza adeguati livelli di personale.

Con l'incontro che nei giorni scorsi hanno avuto con i vertici dell'azienda sanitaria e Giandomenico Albertella, presidente della conferenza dei sindaci dell'Asl Vco, i portavoce delle organizzazioni sindacali hanno posto l'accento sulla necessità di condividere da qui all'apertura del nuovo ospedale (verosimilmente tra dieci anni) il piano per organizzare una medicina territoriale a salvaguardia di un popolazione sempre più anziana.

«Riteniamo l'ultima scelta regionale la migliore, ma è evidente che in una provincia montana come il Vco non

può essere sufficiente» evidenzia Broggio. «Non può bastare - aggiunge Piffero - di fronte a cittadini che sempre più spesso devono affrontare enormi ostacoli per avere accesso ai servizi sanitari: in questa situazione tanti rinunciano a curarsi. Devono sapere su quali strutture potranno contare, con quale modalità di gestione». Per Ugazio il nuovo ospedale «è un'opportunità per sviluppare un modello di sanità pubblica che consenta a ogni ammalato di essere preso in carico sul territorio». C.P.—



Peso: 20%